



Regolamento delle attività in pronta disponibilità per la gestione delle emergenze ambientali

Regolamento



INDICE:

1. Campo di applicazione
2. Riferimenti e definizioni
3. Tipologia di intervento
 - 3.1 Emergenze che di norma richiedono l'attivazione di ARPA
 - 3.2 Situazioni che di norma NON richiedono un'attivazione di ARPA in emergenza
 - 3.3 Interventi NON di competenza di ARPA
4. La Squadra di Pronta Disponibilità ed il personale coinvolto
5. L'attivazione del servizio di pronta disponibilità
6. I Turni di pronta disponibilità, la redazione del calendario e l'organizzazione del personale
7. I livelli di attuazione del servizio di pronta disponibilità
8. Ruolo di ARPA negli interventi in pronta disponibilità
9. Compiti della squadra di pronta disponibilità
10. Le Attività in Pronta Disponibilità
 - 10.1 Valutazione della chiamata
 - 10.2 Gestione dell'intervento in pronta disponibilità
 - 10.2.1. Considerazioni generali
 - 10.2.2 Gestione dei vari livelli d'intervento
 - 10.2.3 Passaggio delle consegne alla fine del turno di Pronta Disponibilità
 - 10.2.4 Modalità di gestione di campioni di acqua/scarichi - Campionamento
 - 10.2.5 Proposte tecniche di contenimento e/o bonifiche urgenti
 - 10.2.6 Accessi
 - 10.2.7 Sequestro preventivo
 - 10.2.8 La gestione dei rapporti di servizio
11. La dotazione per il personale
12. Formazione e addestramento del personale
13. Sistema informativo del Servizio di Pronta Disponibilità
14. La comunicazione del servizio
 - 14.1 Comunicazione interna sull'emergenza
 - 14.2 Comunicazione esterna sull'emergenza
15. Approvazione del regolamento del servizio di Pronta Disponibilità

Regolamento delle attività in pronta disponibilità per la gestione delle emergenze ambientali

1. Campo di applicazione

Lo scopo del presente documento è quello di definire le modalità di **gestione di una procedura d'emergenza ambientale e/o di protezione civile** che, ricevuta la segnalazione di un presunto caso di rischio/danno per l'uomo e/o per l'ambiente, **al di fuori dell'orario di servizio**, permetta, nel più breve tempo possibile, di attivare azioni di verifica, accertamento, intervento per i campi di competenza.

L'ARPA Umbria **fornisce supporto alle autorità competenti** in caso di eventi incidentali legati ad attività di origine antropica o naturale, che possono comportare **rischi di tipo ambientale**. L'ARPA svolge funzioni di supporto alle strutture di soccorso tecnico, sanitario ed ai soggetti competenti nelle materie oggetto di intervento o titolati a provvedimenti di protezione civile, al fine di **dimensionare e valutare il fenomeno sotto osservazione ed esprimere proposte** atte ad impedire e/o limitare quanto più possibile il coinvolgimento dell'ambiente.

Non spettano invece valutazioni di natura igienico-sanitaria come ad esempio la **tossicità** per l'uomo, bensì la collaborazione ed il supporto al **personale sanitario** (ASL, Aziende Ospedaliere, 118).

L'ARPA, per la finalità del suo mandato e per i mezzi e le professionalità a disposizione, **non è un ente di soccorso né di intervento diretto** a favore di chi si trova in stato di necessità o in condizioni di pericolo, dato che per questo è necessario avere personale e mezzi appositamente attrezzati. In uno scenario incidentale il **soccorso tecnico è svolto dai Vigili del Fuoco**, coadiuvati eventualmente da forze della protezione civile, mentre il **soccorso sanitario** è garantito dal **Servizio Sanitario Nazionale**.

2. Riferimenti e definizioni

Per l'applicazione del presente regolamento si fa riferimento alla **normativa relativa alla matrice ambientale** coinvolta dall'evento incidentale ed in generale a tutta la normativa ambientale e sanitaria applicabile.

Per gli interventi effettuati in orario di pronta disponibilità si applicano le **procedure del Sistema Qualità e Ambiente adottato da ARPA Umbria**.

Le **definizioni** di interesse ai fini dell'applicazione del presente regolamento sono le seguenti:

Emergenza: una qualsiasi situazione critica causata da un evento eccezionale che determina una situazione potenzialmente pericolosa per la immediata incolumità delle persone e/o dei beni/strutture e/o dell'ambiente e che richiede interventi eccezionali ed urgenti per essere gestita e riportata alla normalità.

Emergenza Ambientale: si definisce emergenza ambientale un'emergenza che interessa le matrici ambientali quali acqua, aria e suolo. L'emergenza ambientale può essere una emergenza a se stante o può costituire uno specifico aspetto di una emergenza di più ampio impatto.

Esposto: comunicazione di una situazione di disagio o di non conformità alla normativa ambientale che può essere gestita nella normale programmazione del servizio.

Chiusura di una emergenza: l'emergenza si può ritenere conclusa quando è terminata la fase acuta ed esistono evidenze oggettive attraverso le quali è possibile escludere ulteriori impatti immediati dannosi sulla popolazione e/o sull'ambiente, anche attraverso l'esame dei risultati di analisi condotte su matrici campionate.

Post emergenza: fase temporale nella quale vengono sviluppati, in modo programmabile, tutte le attività mirate a ripristinare le condizioni ambientali ed a rimuovere o eliminare le conseguenze a più lungo termine dell'emergenza.

Servizio Pronto disponibilità (SPD): istituto contrattuale caratterizzato dalla immediata reperibilità di uno specifico dipendente o gruppo di dipendenti e all'attivazione in tempi relativamente brevi di un intervento anche eventualmente di tipo specialistico finalizzato alla gestione di una emergenza fuori dell'orario di lavoro (CCNL Sanità Dirigenze e Comparto).

Danno ambientale: qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.

Zona sicura: zona, definita dai VVF o dall'Autorità di Protezione Civile o comunque dal coordinatore dell'intervento di soccorso, nell'ambito della quale il personale ARPA durante le situazioni di emergenza può svolgere la propria attività utilizzando i normali Dispositivi di Protezione impiegati nelle attività ordinarie.

3. Tipologia di intervento

3.1 Emergenze/urgenze che di norma richiedono l'attivazione di ARPA.

L'attivazione di ARPA in pronta disponibilità oltre il normale orario di lavoro è prevista per i casi specifici di seguito elencati:

1. **contaminazioni** di corpi idrici superficiali;
2. **scarico/versamento/abbandono** abusivo di: sostanze e/o rifiuti e/o materiali inquinanti o potenzialmente tali;
3. **inquinamento dell'atmosfera** qualora si manifesti sotto forma di episodi acuti e/o particolarmente gravi di disagi irritativi/olfattivi;
4. **incidenti con ricaduta ambientale in insediamenti produttivi** e di servizio (impianti e depositi industriali), ad esempio fuoriuscite di sostanze pericolose, incendi ed esplosioni;
5. **incidenti con ricaduta ambientale durante il trasporto** (incidenti stradali e ferroviari con rilascio di sostanza inquinante);
7. **supporto alle Autorità competenti** in tutti i casi nei quali l'ambiente può rappresentare un veicolo di danno verso le persone.

3.2 Situazioni che di norma NON richiedono un'attivazione di ARPA in emergenza

Le situazioni che invece di norma **non richiedono l'intervento in emergenza** dell'ARPA, ovvero quelle situazioni per le quali non si ravvede la necessità di intervenire tempestivamente perché non considerate potenzialmente pericolose nell'immediato per l'ambiente e/o le persone oppure perché non è necessario un intervento immediato per individuarne le cause, riguardano le seguenti tipologie di eventi:

1. **molestie acustiche** (ad esempio attività lavorative di qualsiasi natura, eventi sporadici come feste e spettacoli, traffico prodotto da qualsiasi infrastruttura di trasporto etc);
2. **molestie olfattive** derivanti da eventi noti e ripetuti nel tempo e non rientranti nei casi di cui al punto 3 del paragrafo 2.1;

3. **campi elettromagnetici** (ad esempio da trasporto di energia elettrica ad Alta e Media tensione, cabine di trasformazione, antenne e parabole di qualsiasi natura, ecc.);
4. **eventi il cui accadimento è riscontrabile continuativamente** o con frequenze stabili che possono essere affrontati durante il normale orario di servizio;
5. **amianto**, qualora l'evento non sia riconducibile a casi che comportino pericoli immediati per l'ambiente indicati al paragrafo 2.1;
6. **rifiuti urbani ingombranti o materiali inerti**.

In questi casi, pur senza provvedere all'attivazione in emergenza di ARPA, è indispensabile che **l'evento sia comunque segnalato tempestivamente** all'Autorità Competente (es: Comune, Provincia, Gestori servizi) e ad ARPA attraverso le procedure di tipo ordinario (comunicazione, esposto).

Rientrano nella casistica degli interventi esclusi dalla pronta disponibilità anche quelli conseguenti al rinvenimento di **sorgenti e materiali radioattivi e/o contaminati da radionuclidi** in quanto tali interventi sono effettuati dal Servizio Radiazione Ionizzanti del Laboratorio di Arpa solo in orario di lavoro ordinario, sulla base dello specifico protocollo ARPA-Prefetture che prevede la reperibilità in allerta h24 per i **VV FF**.

3.3 Interventi NON di competenza di ARPA

Sono infine **esclusi dalla pronta disponibilità** gli interventi relativi a problematiche igienico-sanitarie per i quali deve essere attivato il Dipartimento di Prevenzione della A.S.L. secondo quanto previsto dal protocollo ARPA-ASL di gestione esposti e segnalazioni, e più in generale quegli interventi che non rientrano tra le competenze di ARPA e che quindi anche in orario di lavoro ordinario non richiedono l'intervento di ARPA, quali:

1. indagini su **infortuni sul lavoro** (qualora non vi sia il coinvolgimento di matrici ambientali);
2. verifiche della **salubrità dei luoghi di lavoro**;
3. controlli su **igiene degli alimenti e acque potabili**;
4. controlli su animali, **problematiche veterinarie**;
5. **disposizioni igienico sanitarie** a tutela della salute della popolazione;
6. controlli su **fognature civili private**;
7. controlli per schiamazzi, **disturbo della quiete**;
8. verifiche su **sicurezza elettrica**;
9. verifiche su **fughe di gas** dalla rete pubblica di distribuzione e da impianti di uso domestico;
10. situazioni con **pericoli di crollo**, stabilità strutture.

Fanno **eccezione** le situazioni nelle quali gli eventi sopra richiamati siano anche potenzialmente legati a possibili situazioni di danno ambientale o i casi per i quali ARPA sia chiamata a garantire uno specifico supporto dagli organi del Servizio Sanitario, delle Forze dell'Ordine e/o dalla Magistratura.

4. La Squadra di Pronta Disponibilità e il personale coinvolto

Le strutture coinvolte nel servizio di pronta disponibilità sono prioritariamente le Aree Dipartimentali UMBRIA NORD e UMBRIA SUD, prevedendo:

1. n°1 caposquadra regionale, personale dirigenziale;
2. per l'area Umbria Nord, n°2 operatori tecnici dal lunedì al venerdì e n° 3 operatori il sabato ed i festivi;
3. per l'area Umbria Sud, n°2 operatori dal lunedì al venerdì e n° 3 operatori il sabato ed i festivi.

Il servizio di pronta disponibilità viene svolto dal seguente personale:

- **Dirigenti delle strutture** appartenenti al ruolo tecnico, sanitario o professionale, con funzioni di caposquadra;
- **Personale del comparto** appartenente ai ruoli tecnico o sanitario di **categoria D/Ds e C**.

La pronta disponibilità ha operatività per **l'intero territorio regionale** attraverso un'unica squadra formata da un caposquadra e un gruppo base costituito da n° 4 tecnici dal lunedì al venerdì e n°6 tecnici il sabato ed i festivi.

5. L'attivazione del servizio di pronta disponibilità

L'**allertamento** della Squadra di Pronta Disponibilità ARPA avviene tramite **via telefonica** direttamente al Caposquadra, attraverso i seguenti soggetti:

- a) Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- b) Corpo Forestale dello Stato
- c) NOE e NAS
- d) Polizia dello Stato ed altre forze dell'Ordine
- e) Polizia Municipale
- f) Procura della Repubblica
- g) Regione
- h) Prefettura
- i) Provincia
- j) Comuni
- k) Aziende Sanitarie Locali

Non possono essere prese in considerazione segnalazioni effettuate direttamente dal singolo cittadino, che dovrà essere invitato ad attivare i soggetti di cui sopra.

Il **Caposquadra, ricevuta la segnalazione dai soggetti di cui sopra, valuta il tipo di richiesta** nonché l'entità del problema e, se necessario, **attiva gli operatori** reperibili per la gestione degli interventi.

E' obbligatoria la presenza di almeno due operatori negli interventi (sopralluoghi, campionamenti o verifiche). In alternativa è possibile l'intervento di un solo operatore se il Caposquadra ha concordato, e preventivamente verificato, la presenza di personale appartenente ad altri enti pubblici e/o operatori di altre strutture (ad es. organi di polizia, gestori dei servizi idrici, gestori di infrastrutture stradali, ecc.); in tali casi, all'operatore che interviene è comunque fatto obbligo di dotarsi di cellulare di servizio oltre che annotare sul verbale di ispezione/sopralluogo i nominativi e la relativa qualifica delle persone che lo accompagnano nell'intervento.

La **segnalazione** dovrà essere **sempre trascritta**, a cura del Caposquadra, su **apposito modulo** (MD 163 Scheda attivazione pronta disponibilità) che dovrà essere successivamente registrato/protocollato.

Ai fini assicurativi, per servizio si intende il periodo che va dalla chiamata fino alla conclusione dell'attività; invece, ai fini dell'istituto dello straordinario, va computato il periodo che va dalla rilevazione automatica della presa in servizio presso il Dipartimento fino alla rilevazione automatica della conclusione del servizio.

Qualora **durante l'orario di servizio** i Responsabili di struttura ARPA vengano a conoscenza di informazioni che possono essere causa di **segnalazioni nel successivo turno** di pronta disponibilità, allertano il Caposquadra, prima dell'inizio del turno, fornendo tutti gli elementi utili ad un eventuale intervento tempestivo.

6. I Turni di pronta disponibilità, la redazione del calendario e l'organizzazione del personale

Il Direttore Generale provvederà a nominare, entro 30 giorni dalla deliberazione del presente documento, un **responsabile per la gestione unitaria del piano annuale di turnazione e dei calendari mensili** (art.7 comma 2 CCNL 1999), che dovrà curare anche la raccolta ed analisi dei dati di ritorno dei turni e interventi effettuati e trasmettere agli uffici competenti ai fini della liquidazione delle indennità. Ogni anno verrà data informativa alle RSU e alle organizzazioni sindacali di categoria del piano annuale di turnazione e delle eventuali variazioni mensili.

La pronta disponibilità è articolata con **turni di 12 ore, viene svolta fuori dal normale orario di servizio dell’Agenzia**, limitatamente ai **periodi notturni e festivi**, e dà diritto ad una indennità nella misura prevista dalla norme contrattuali.

Considerato l’orario di servizio dell’ordinaria attività dell’Agenzia organizzato su 5 giorni (dal lunedì al venerdì), al fine di assicurare il pronto intervento per far fronte alle emergenze di carattere ambientale, l’orario di reperibilità dell’Agenzia Regionale è garantito dalle 20 alle 8 di tutti i giorni feriali e per le 24 h dei festivi. Nel periodo di chiusura degli uffici nei giorni feriali, il caposquadra sarà comunque a supporto degli Organi di Controllo dalle ore 18 alle 20 dal lunedì al giovedì e dalle 16 alle 20 del venerdì.

La determinazione dei turni di reperibilità terrà conto, non solo del principio della necessaria rotazione tra i dipendenti interessati, ma anche della necessità di garantire una giusta alternanza con riferimento alle domeniche e alle festività infrasettimanali civili e religiose.

SERVIZIO PRONTA DISPONIBILITA’

dal lunedì al venerdì	Dalle 20.00 alle 8.00
sabato e festivi	Dalle 8.00 alle 20.00 e dalle 20.00 alle 8.00 del giorno successivo

Al personale in turno di pronta disponibilità nelle giornate festive (sia domenicali che infrasettimanali) spetta un **giorno di riposo compensativo** senza riduzione del debito orario settimanale. Il riposo compensativo va fruito entro la settimana successiva concordando il giorno con il responsabile della struttura di appartenenza. Il debito orario generato con il riposo compensativo va a diminuire l’eventuale orario in positivo e comunque deve essere recuperato entro l’anno nel quale si è generato.

Nei casi di chiamata in servizio attivo in orario notturno, oltre le 22,00, è consentita per il giorno che segue l’entrata al lavoro posticipata di ugual numero di ore d’intervento, dando origine ad un debito orario che andrà a diminuire l’eventuale orario in positivo o che potrà essere recuperato entro l’anno nel quale si è generato.

Di regola, **non potranno** essere previsti per ciascun **dirigente più di 10 turni al mese** (art. 17 CCNL SPTA 3.11.2005) mentre per il personale del **comparto non potranno essere previsti più di 6 turni al mese** (art. 7 CCNL integrativo 1999).

In caso di intervento in pronta disponibilità, il servizio effettivo si riscontra dal sistema automatico di rilevazione dell’orario di lavoro attraverso il cartellino marcatempo personale.

Tale periodo viene computato come **lavoro straordinario** in pronta disponibilità e non va a compensare l’eventuale orario in negativo.

Il personale reperibile, attivato con la chiamata, dovrà **assicurare la presa in servizio presso il distretto** tempestivamente e comunque entro 60 minuti. La presenza sul luogo dell’intervento dovrà avvenire entro tempi congruenti alle distanze da percorrere ed alle condizioni di viabilità.

Per esigenze personali impreviste, un operatore può richiedere la **sostituzione per uno o più turni**; tale richiesta di sostituzione dovrà essere comunicata al Caposquadra e al responsabile incaricato dal DG per la gestione dei calendari; la comunicazione dovrà avvenire di norma almeno un giorno prima e comunque prima dell’inizio del turno tramite email; inoltre, l’operatore dovrà informare telefonicamente il Caposquadra della sostituzione richiesta. La stessa procedura dovrà essere seguita nel caso in cui la sostituzione riguardi il Caposquadra.

La pronta disponibilità del personale **dirigenziale non può essere sostituita da personale del comparto e viceversa**.

Il personale appartenente al ruolo **dirigenziale con incarico di struttura complessa non è tenuto ad effettuare il servizio di pronta disponibilità**.

Ai sensi del CCNL vigente, la pronta disponibilità è **obbligatoria per tutto il personale** dipendente di ARPA assunto a tempo indeterminato e a tempo determinato appartenente ai ruoli sanitario e tecnico, fatte salve le eccezioni sotto riportate:

- È fatto divieto di prestare servizio di pronta disponibilità alle lavoratrici in stato di gravidanza e fino ad un anno di età del bambino e ai lavoratori disabili di cui alla legge 104/92.
- L'esonero, anche temporaneo, dal servizio in pronta disponibilità può essere disposto a seguito di condizione limitativa espressa dal medico competente che, anche su richiesta del lavoratore interessato, posto in visita straordinaria, emette giudizio di non idoneità.

Su richiesta dell'interessato **possono** essere esonerati dal servizio di pronta disponibilità notturna:

- la lavoratrice madre con figli minori di anni 3, in alternativa il lavoratore padre convivente;
- l'unico genitore affidatario di figlio convivente di età inferiore ai 12 anni;
- la lavoratrice/il lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della Legge 104/92.
- il personale che si trova in ferie o assente dal lavoro con altro istituto contrattuale (es. permessi L. 104/92) non può essere messo in pronta disponibilità per quella specifica giornata. Il personale messo in pronta può svolgere esclusivamente straordinario su chiamata in pronta.

Prima della predisposizione del piano annuale di turnazione, il personale potrà richiedere al proprio dirigente, motivandolo, l'esonero temporaneo per l'anno di riferimento.

Tale esonero potrà essere accolto solo qualora siano rispettati i turni massimi previsti per ciascun operatore e potrà essere revocato qualora nel corso dell'anno vengano meno le condizioni per le quali è stato possibile accogliere l'esonero.

7. I livelli di attuazione del servizio di pronta disponibilità

Sono identificati **quattro livelli di attuazione** del servizio di pronta disponibilità in relazione alla gravità del fatto segnalato e delle necessità operative conseguenti.

Livello 0: non è necessaria l'attivazione del servizio.

E' il livello in cui non è necessario attivare alcun intervento in quanto:

1. l'evento segnalato non è di carattere ambientale ma igienico-sanitario o altro e quindi deve essere attivato il Dipartimento di Prevenzione della A.S.L. o altro;
2. l'evento segnalato non presenta un carattere di emergenza e può essere quindi rimandato ad un periodo in cui le strutture dell'Agenzia sono attive ordinariamente.

Livello 1: rilevamento ed indagini semplici.

Si tratta dei casi in cui non sono richieste misure eccezionali, ma un **urgente controllo sul luogo** della segnalazione. Nei casi di livello 1 è ipotizzabile l'intervento sul luogo del personale dell'Agenzia (**personale tecnico**) con le modalità più avanti riportate.

Nei casi di particolare complessità rilevata dalla squadra di intervento, sarà attivato immediatamente il caposquadra.

Livello 2: intervento di protezione ambientale.

Comprende le operazioni di livello 1, ma necessita, per l'ampiezza dei fenomeni e dei rischi di gravi ripercussioni ambientali, di ulteriori e più complessi interventi eseguiti in collaborazione con altre strutture operative ed con mezzi disponibili presso enti e/o strutture pubbliche o private di riferimento. Per tale livello è **obbligatoria la presenza del Caposquadra**. La funzione del personale dell'Agenzia, oltre che provvedere agli opportuni accertamenti e campionamenti, è quella di fornire la necessaria consulenza e di svolgere un'azione di supervisione degli interventi per quanto di competenza.

Livello 3: intervento di protezione della popolazione.

Include i livelli precedenti e si verifica quando è necessario garantire la protezione della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente. E' prevista l'attivazione delle **procedure previste per i diversi casi di protezione civile**. Il personale dell'Agenzia esegue i compiti previsti nei livelli precedenti ed interagisce con le strutture di protezione civile.

Per tale livello è **obbligatoria la presenza del Caposquadra**.

8. Ruolo di ARPA negli interventi in pronta disponibilità

ARPA negli scenari emergenziali (livelli 2 e 3 come definiti nel precedente capitolo) svolge **funzioni di supporto alle strutture di soccorso** tecnico, sanitario ed ai soggetti competenti nelle materie oggetto di intervento o titolati a provvedimenti di protezione civile, al fine di dimensionare e valutare il fenomeno sotto osservazione ed esprimere proposte atte ad impedire e/o limitare quanto più possibile il coinvolgimento dell'ambiente; pertanto le attività di ARPA in emergenza **escludono interventi operativi diretti sul fronte dell'incidente**.

ARPA, nella **fase di post emergenza**, dopo aver svolto la propria azione durante la fase di emergenza così come sopra indicato, può proseguire la propria attività, se necessario, con verifiche e valutazioni dello stato ambientale nell'ambito delle ordinarie prestazioni di monitoraggio e controllo.

Gli operatori di ARPA svolgono quindi **compiti di tipo tecnico-esecutivo**, quali ad esempio il prelievo di campioni, funzionali alla erogazione delle prestazioni sopra descritte, in condizioni di sicurezza secondo modalità ed in luoghi tali da **non provocare l'esposizione a rischi** estranei a quelli ammessi per lo specifico ruolo di ARPA.

Di conseguenza gli operatori ARPA:

richiedono la **presenza** sullo scenario emergenziale dell'evento **almeno dell'Ente attivatore** e/o delle strutture di primo soccorso, per garantire fra l'altro una adeguata assistenza ed informazione dei possibili rischi connessi alla situazione in atto.

si presentano al responsabile dei soccorsi qualora identificato mantenendosi per le proprie attività in zona sicura;

non svolgono attività in aree nelle quali sussiste un **rischio** per l'incolumità personale;

non svolgono direttamente interventi quali, ad esempio, rimozione di rifiuti, messa in sicurezza di impianti, interventi diretti sulle reti quali acquedotti, linee elettriche, fognature.

9. Compiti della squadra di pronta disponibilità

⇒ **Il Caposquadra Dirigente:**

- rappresenta il Direttore Generale
- ai fini della definizione delle responsabilità in materia di sicurezza e salute dei lavoratori è qualificabile come "**preposto per la sicurezza**" ai sensi del D.Lgs. 81/2008e s.m.i;
- **coordina** l'operatività della squadra garantendo le attività complessive dell'intervento ARPA, ai fini della protezione e prevenzione ambientale, in raccordo con le strutture e gli organi territoriali competenti;
- assume **decisioni** in ordine ai problemi rilevati;
- **partecipa** agli interventi diretti sul campo nei **livelli 1, 2 e 3** di cui al capitolo 5;
- assicura il **raccordo con le strutture esterne** ad ARPA coinvolte negli interventi;
- assicura una **corretta comunicazione** interna ed esterna durante l'emergenza;

In dotazione al Caposquadra viene fornita la raccolta delle **schede degli indirizzi e dei numeri** telefonici di riferimento per l'effettuazione delle diverse tipologie di attività.

⇒ **Il Tecnico delle Aree Dipartimentali Umbria Nord e Sud :**

- **Interviene sul territorio**, acquisendo tutte le informazioni necessarie per una corretta azione di prevenzione e protezione;
- assume la **responsabilità** della corretta esecuzione delle **operazioni tecniche** necessarie nell'intervento operativo sul territorio fornendo al Caposquadra valutazioni tecniche in ordine al problema specifico con lo stesso grado di responsabilità rispetto al normale servizio di lavoro;
- svolge l'attività propria di **vigilanza e controllo** ambientale compreso il **campionamento** rapportandosi, nei casi previsti, con l'Autorità Giudiziaria in particolare per la convalida dei sequestri cautelativi;
- effettua **misure in campo e prelievi** per quanto di competenza;
- assicura il corretto **prelievo** dei campioni, la loro **conservazione** ed il loro **conferimento** al Laboratorio
- supporta il caposquadra nella consultazione delle banche dati;

10. Le Attività in Pronta Disponibilità

10.1 Valutazione della chiamata

Dopo che il **soggetto attivatore** ha trasmesso via telefono gli estremi identificativi del segnalante (almeno nome, numero telefonico, inconveniente segnalato e località), il **Caposquadra**, di norma, **ricontatta il segnalante** e attraverso una serie di domande approfondisce e cerca di:

1. circoscrivere e identificare con precisione la località dell'inconveniente;
2. identificare la vera causa dell'effetto ambientale segnalato;
3. valutare la dimensione dell'inconveniente (es. area e numero di soggetti coinvolti ecc.);
4. valutare la irripetibilità del fatto segnalato;
5. valutare se l'evento è già stato verificato e non risolto o sono già in corso attività di verifica;

tenuto conto poi:

6. delle informazioni a disposizione attraverso il sistema informativo aziendale;
7. delle informazioni rapidamente reperibili dai colleghi in pronta disponibilità,

provvede ad attribuire il livello di intervento.

10.2 Gestione dell'intervento in pronta disponibilità

10.2.1. considerazioni generali

Le procedure di seguito descritte definiscono il livello di intervento in normali situazioni di emergenza con problemi di inquinamento ambientale.

Alcune schede sintetiche riportano i protocolli operativi relativi ad alcuni dei seguenti eventi:

- a) **inquinamento in atmosfera**
- b) **incidenti stradali** con potenziale rilascio di sostanze pericolose
- c) guasto e/o incidente in **impianto di depurazione**;
- d) **contaminazione di acque superficiali, scarichi anomali e morie di fauna ittica**
- e) **ritrovamento rifiuti abbandonati**
- f) **contaminazione di acque sotterranee**
- g) **incidente in insediamento produttivo e/o a rischio di incidente rilevante**

Le indicazioni fornite nelle schede sintetiche non possono essere ritenute esaustive; la decisione sulle azioni da intraprendere, caso per caso, è comunque affidata ai tecnici intervenuti sul luogo della segnalazione coordinati dal Caposquadra.

Tutti gli operatori in pronta disponibilità che potenzialmente possono essere inviati sul luogo della segnalazione, dovranno **assicurarsi**, prima dell'inizio del turno, della disponibilità ed efficienza del **materiale di dotazione personale** specificato nel successivo paragrafo 11.

Il **numero** dei tecnici da **attivare** verrà **stabilito dal Caposquadra** tenendo conto della gravità dell'evento segnalato.

Prima di partire per l'intervento gli operatori devono:

- verificare sempre il corretto funzionamento dell'autoveicolo;
- accertarsi della presenza a bordo della dotazione necessaria (es. DPI, materiali ed attrezzature di campionamento, segnaletica di avvertimento dei veicoli, ecc.)
- pianificare il percorso eventualmente con l'ausilio del navigatore satellitare se la destinazione non è ben conosciuta (in particolare nelle trasferte notturne);
- dotarsi dei cellulari di servizio per mantenere sempre attivo il canale di comunicazione con il Caposquadra e con gli altri enti.

Nell'esecuzione del sopralluogo devono essere rispettate le **disposizioni di ARPA in materia di salute e sicurezza degli operatori** dettagliate nelle specifiche del **Sistema Qualità e Ambiente** applicabili alle attività delle Aree Dipartimentali UMBRIA NORD e UMBRIA SUD .

Nel caso l'attività si svolga in prossimità di arterie stradali sarà opportuno valutare preventivamente le caratteristiche, di traffico o altro, del tratto stradale interessato ed all'occorrenza richiedere la presenza di personale della società che lo ha in gestione o di personale addetto alla vigilanza stradale (Polizia, Carabinieri, ecc..), al fine di garantire le condizioni di sicurezza dell'intervento.

10.2.2 Gestione dei vari livelli d'intervento

Livello 1: rilevamento ed indagini semplici

Se dalle informazioni raccolte il Caposquadra valuta la necessità che venga condotto un **sopralluogo** al fine di verificare la reale entità del fenomeno segnalato, attiverà il personale tecnico reperibile, il quale effettuerà il sopralluogo congiuntamente al soggetto attivatore.

A seguito del sopralluogo i tecnici che lo hanno eseguito valutano le attività necessarie:

- a) prelievo di campioni per i quali non è necessaria l'immediata esecuzione di analisi di laboratorio;
- b) attivazione di un servizio di vigilanza a fini preventivi;
- c) attivazione delle procedure del livello 2.;
- d) attivazione immediata del caposquadra.

Al termine dell'intervento, nel caso in cui non sia intervenuto il Caposquadra, il personale tecnico relazionerà telefonicamente al Caposquadra sull'intervento effettuato.

Livello 2: intervento di protezione ambientale.

L'intervento presenta un livello di criticità ambientale elevato e quindi, oltre alle attività indicate relativamente al livello 1, si può verificare la necessità di attivare ulteriori interventi sia all'interno delle strutture ARPA che nei confronti di strutture esterne.

In particolare potrà risultare necessario fornire e suggerire alle strutture competenti (VVFF, AUSL, Comuni, Prefettura, struttura regionale di Protezione Civile, ecc). interventi finalizzati ad evitare eventi dannosi possibili o il propagarsi dei fenomeni di inquinamento.

Potrebbe inoltre essere necessario:

- a) all'interno della struttura ARPA:
 - Informare il Direttore Generale;
- b) all'esterno della struttura ARPA
 - Informare e attivare le Autorità locali, Sindaco o proprio delegato;
 - Contattare altre strutture di pronto intervento (VV.FF, Carabinieri, Polizia, AUSL, ecc.);
 - Consigliare alle Autorità preposte la richiesta di intervento da parte di ditte o strutture specializzate;
 - Comunicare con l'Autorità Provinciale di Protezione Civile (Prefetto);
 - Coinvolgere se opportuno il Servizio Regionale di Protezione Civile.

Il Caposquadra deve essere presente in tutte le fasi dell'intervento.

Livello 3: intervento di protezione della popolazione.

Il Caposquadra con i propri collaboratori partecipa con le altre strutture di protezione civile territoriali, in stretto contatto e dipendenza alle decisioni prese in sede di coordinamento prefettizio. In questo ambito mantiene i contatti, attiva procedure specifiche ed effettua il coordinamento delle attività dei tecnici ARPA in emergenza di protezione civile.

Gli operatori attivati dal Caposquadra provvederanno, in relazione alla natura del problema, a dotarsi del materiale e strumenti necessari all'intervento secondo il mandato deciso a livello dell'autorità di Protezione Civile competente. Il Caposquadra deve essere presente in tutte le fasi dell'intervento.

Gli interventi su scenari incidentali che per la loro gravità e/o ampiezza possono mettere in pericolo l'ambiente e la popolazione circostante l'evento (livello 3) sono avviati tramite l'attivazione dei VVFF che provvedono a definire l'estensione dell'Area Operativa, di loro esclusiva pertinenza, e delle a diverso livello di rischio così definite:

1. **Zona A "calda"** o "rossa": zona operativa di massima pericolosità, riservata esclusivamente a personale di contatto con protezione adeguata (può comprendere al proprio interno una zona totalmente inaccessibile, interdetta a chiunque);
2. **Zona B "tiepida"** o "arancio": zona operativa potenzialmente pericolosa, riservata a personale VVFF, sanitario e di protezione civile adeguatamente protetto (zona in cui inizia il corridoio di decontaminazione);
3. **Zona C "fredda"** o "gialla": zona operativa non pericolosa, destinata a personale VVFF, sanitario e di supporto con protezione ordinaria (zona in cui termina il corridoio di decontaminazione, zona di attesa di primo livello in cui le vittime vengono affidate all'assistenza del personale sanitario);
4. **Zona "esterna"** o "bianca": zona non pericolosa e non operativa, non soggetta a controllo e limitazione di

accesso per il pubblico (in tale zona può essere opportuno, in certi casi, individuare un'area "verde" destinata alle Autorità, ai media ed all'attesa di secondo livello per le squadre di riserva, familiari, ...).

Gli operatori ARPA che intervengono in scenari incidentali di livello 3 possono accedere solo nella zona "gialla" o "bianca" e quindi per svolgere le attività di competenza, riconducibili all'esclusivo supporto tecnico-specialistico, devono obbligatoriamente rapportarsi al personale dei VVFF che ha la responsabilità di gestione dell'area.

I primi operatori che giungono sul luogo di un possibile scenario incidentale di livello 3 prima dei VVFF devono attendere il loro arrivo prima di effettuare interventi e, nell'attesa, devono di massima:

- tener conto della direzione del vento e dell'evoluzione meteorologica;
- posizionare il proprio mezzo in zona opposta rispetto alla direzione del vento predominante, approssimandosi alla scena sempre sopravento ed evitando comunque di avvicinarsi al luogo specifico dell'evento prima dell'arrivo dei VVFF;
- fermarsi a distanza adeguata per raccogliere informazioni;
- avvisare Autorità ed Enti in arrivo;
- mantenere attivo un canale di comunicazione con gli altri operatori ARPA non intervenuti. Eventuali accertamenti devono essere effettuati:
 - tenendo conto della delimitazione di tali zone e previa autorizzazione delle Autorità preposte (VVFF e/o Prefettura e/o Protezione Civile)
 - dopo avere acquisito ulteriori informazioni – ancorché approssimate – sugli inquinanti presenti
 - considerando i livelli di protezione dei DPI a disposizione.

Le attività più prossime alle zone di pericolo potranno essere effettuate solamente dai Vigili del Fuoco: le dotazioni di DPI degli operatori ARPA, infatti, non consentono loro di avvicinarsi alla zona operativa tanto quanto è consentito a personale addestrato ed adeguatamente attrezzato come i VVFF.

10.2.3 Passaggio delle consegne alla fine del turno di Pronta Disponibilità

Alla fine del turno di pronta disponibilità che ha affrontato interventi dei livelli 1, 2 o 3, e fatto salvo quanto specificato al successivo paragrafo 10.2.8 relativo alla "Gestione dei Rapporti di Servizio", deve essere effettuato il **passaggio delle consegne fra il dirigente Caposquadra ed il Responsabile della Area Dipartimentale** competente.

Relativamente alle attività del Laboratorio, il personale di turno presenterà breve relazione di quanto effettuato in campo al Caposquadra.

Nei casi di livello 1, per i quali non sia intervenuto personalmente il Caposquadra, il **tecnico invierà** il giorno seguente, al Caposquadra ed al proprio Dirigente, **una relazione** scritta sugli interventi effettuati.

Al termine del turno di pronta disponibilità, il Caposquadra dovrà passare le consegne al Responsabile dell' Area Dipartimentale competente che disporrà per la prosecuzione delle attività.

Il Caposquadra alla fine del turno di pronta disponibilità provvede ad informare il Direttore Generale, l'Ufficio stampa e gli altri Dirigenti Responsabili mediante **l'invio di una scheda** riportante i dati dell'attivazione (MD 163).

Sarà cura del Caposquadra conservare tutte le relazioni descrittive degli interventi eseguiti in pronta disponibilità.

10.2.4 Modalità di gestione di campioni di acqua/scarichi - Campionamento

Dovrà essere eseguito dai tecnici del Gruppo base secondo i criteri generali della massima rappresentatività e secondo i criteri tecnici di buona operatività stabiliti nelle **specifiche del Sistema Qualità** e Ambiente applicabili.

In presenza di un evento del quale possano essere individuati o ipotizzati dei responsabili, dovranno essere il più possibile **garantiti i diritti di difesa** procedendo al campionamento, alla verbalizzazione ed alla notifica della data e ora delle analisi stabiliti sulla base delle indicazioni generali stabilite dal Laboratorio, **in presenza del titolare**, responsabile legale o altra persona delegata.

Solo nel caso in cui nell'immediato si possano modificare le condizioni rilevate, si procederà al campionamento **anche in assenza degli interessati** facendone precisa menzione motivata nel verbale di campionamento.

In presenza di un evento ove sia necessario eseguire un prelievo pur **non individuando** precise **responsabilità**, si procederà come sopra descrivendo nel verbale le finalità del campionamento.

Il campione **stabilizzato** e predisposto per la conservazione secondo le procedure previste, e munito di regolare sigillo e cartellino di identificazione, accompagnato dal verbale di campionamento (nel quale vanno indicati i parametri analitici da ricercare), verrà trasportato con idoneo contenitore refrigerato e coibentato.

Esso sarà **conservato presso l'unità refrigerante** in dotazione presso ogni **distretto** per il successivo inoltro al Laboratorio nel primo giorno lavorativo.

Per ogni campione fiscale eseguito dovrà essere redatto specifico **verbale** nel quale verranno riportate tutte le scelte e le operazioni effettuate.

Il verbale dovrà obbligatoriamente essere sottoscritto, così come i cartellini di identificazione dei campioni, dalle eventuali controparti alle quali verrà consegnata una copia del verbale stesso.

In caso di **rifiuto dell'apposizione della firma** da parte degli interessati, gli stessi dovranno darne motivazione da riportarsi integralmente sul verbale, così come le dichiarazioni espresse dagli interessati.

Sul verbale o con apposito atto dovrà essere comunicata all'interessato la data e l'ora in cui verranno eseguite le analisi di laboratorio.

Durante il sopralluogo, al fine di identificare il fenomeno, valutarne le conseguenze e l'evoluzione, potranno essere **condotti altri campionamenti ambientali conoscitivi**, da conferire al Laboratorio per i successivi accertamenti analitici.

Tutti gli eventuali campioni conoscitivi dovranno essere accompagnati da verbale e dovrà esserne dato atto nel rapporto preliminare e finale.

10.2.5 Proposte tecniche di contenimento e/o bonifiche urgenti

In diverse occasioni può presentarsi la necessità di intervenire rapidamente per **contenere o limitare le conseguenze dell'accaduto**.

In tali casi, se non ancora presenti, dovranno essere **attivati idonei servizi tecnici**, tramite le istituzioni locali, attrezzati per tali eventi (VV.FF., Uffici Tecnici comunali, Enti gestori di servizi pubblici, Strutture private convenzionate, etc..

Il Caposquadra o suo delegato dovrà indicare agli intervenuti le azioni tecniche più consone al caso quali ad esempio: la chiusura temporanea di canali, la posa in opera di panne assorbenti, la predisposizione di piccoli argini o cordonature di sicurezza, lavaggi di superfici, asportazione di materiali, la neutralizzazione di sostanze acide o basiche etc..

10.2.6 Accessi

Nell'ambito di interventi di pronta disponibilità, può presentarsi la necessità di dover **accedere all'interno di proprietà private**.

In tal caso, si richiederà al proprietario/responsabile o chi presente di poter accedere previa qualificazione personale.

Nelle attività produttive e di servizio, l'accesso è garantito agli organi di controllo.

In caso di **accesso negato**, si dovrà richiedere **l'intervento delle forze dell'ordine** nel momento in cui si ritenga fondato il sospetto che all'interno dell'insediamento sia in corso un reato di carattere ambientale oppure che siano in corso operazioni volte alla modifica o cancellazione di prove.

In caso di rifiuto, dovrà esserne fatta menzione nel rapporto.

10.2.7 Sequestro preventivo

Spesso il sequestro rende difficoltosa la messa in sicurezza e l'immediato smaltimento dei materiali, mentre per l'obiettivo dell'acquisizione di prove sono generalmente sufficienti rilievi fotografici e/o eventuali campionamenti del terreno contaminati e/o la raccolta sul posto di altri materiali necessari all'identificazione della sostanza sversata.

Nell'eventualità che ricorrano condizioni tali per cui è necessario porre dei fermi preventivi onde evitare l'aggravarsi dei danni all'ambiente, occorrerà informare l'Autorità competente.

In particolare, per interventi che richiedono il fermo di mezzi di trasporto, edifici o parti di essi, modificazioni di cicli produttivi ecc. dovrà essere informata l'Autorità Giudiziaria alla quale verranno formalizzate le proposte tecniche cautelative.

Una copia del calendario dei turni di reperibilità dei Magistrati dovrà essere messo a disposizione del Caposquadra da parte del soggetto di cui al punto 5 primo capoverso.

Per interventi quali coperture provvisorie di cumuli, perimetrazioni con fettucce segnaletiche di sicurezza di aree ecc., laddove ARPA non abbia disponibilità di tali mezzi, dovrà essere attivata l'Autorità Amministrativa competente al fine del necessario supporto (Sindaco, Prefetto, Amministrazione Provinciale ecc.).

10.2.8 La gestione dei rapporti di servizio

Al termine dell'intervento in pronta disponibilità, il Caposquadra invia al Responsabile della Area Dipartimentale competente, e al Direttore Generale e per conoscenza all'Ufficio stampa ed agli altri caposquadra, una scheda relativa all'attivazione (MD 163).

Il Responsabile della Area Dipartimentale competente effettua i successivi accertamenti necessari e provvede alle dovute comunicazioni a:

- a) Autorità Giudiziaria per accertati o presunti reati;
- b) Comune per conoscenza e/o competenza ai fini della eventuale adozione di provvedimenti amministrativi;
- c) Provincia/Regione per conoscenza e/o competenza ai fini della eventuale adozione di provvedimenti amministrativi;
- d) Altri organi o servizi per conoscenza o competenza.

Nel caso di comunicazione di reato all'Autorità Giudiziaria, qualora necessario, la stessa sarà firmata anche dal Caposquadra e dal tecnico intervenuto in pronta disponibilità.

11. La dotazione per il personale

Il Caposquadra ed ogni operatore in turno di pronta disponibilità dovranno essere muniti di:

1. tesserino di riconoscimento;
2. telefono cellulare con possibilità libera di chiamata.
3. I DPI e l'abbigliamento tecnico di lavoro, individuati sulla base delle indicazioni del Documento di Valutazione dei Rischi ex D.Lgs. 81/2008, sono assegnati e consegnati al personale con le seguenti modalità:
4. i DPI per i quali è previsto un utilizzo a consumo (ad es. guanti, tute e facciali filtranti monouso) o una fornitura comune (ad es. cinture di posizionamento), sono messi a disposizione degli operatori dai rispettivi Responsabili di struttura direttamente nel luogo di lavoro e/o negli automezzi;
5. i DPI personali e l'abbigliamento tecnico di lavoro sono consegnati direttamente agli operatori dai rispettivi Responsabili di struttura.
6. Il suddetto materiale dovrà essere raccolto e custodito dal personale cui è stato assegnato.
7. Presso ogni sezione dovranno essere custodite le seguenti attrezzature:
8. attrezzatura per il campionamento di acque;
9. attrezzatura per il campionamento di rifiuti;
10. computer portatile con accesso a cartografia digitale e banche dati;
11. GPS;
12. verbali di campionamento, ispezioni, sequestro, elezione del domicilio;
13. macchina fotografica digitale munita di flash;
14. cancelleria varia;
15. frigorifero per conservazione campioni
16. Prima di partire per l'intervento gli operatori devono accertarsi della presenza a bordo dell'automezzo di servizio:
17. dei DPI;
18. del pacchetto di medicazione;
19. dei dispositivi di segnalazione del veicolo (triangoli o coni riflettenti);
20. di una torcia elettrica;
21. del PC portatile con chiavetta internet anche per accesso alle banche dati.
22. la messa a disposizione del mezzo di trasporto idoneo ad effettuare gli interventi di pronta reperibilità.

Il personale deve essere inoltre dotato delle attrezzature e dei materiali necessari per gli accertamenti che, in relazione alla natura della segnalazione, si prevede di effettuare.

Al personale durante il servizio in pronta disponibilità vengono garantite tutte le coperture assicurative personali previste da contratti e norme di legge applicabili nonché la polizza casco nell'ipotesi in cui il dipendente debba usare d'urgenza il proprio mezzo.

12. Formazione e addestramento

Gli interventi del personale ARPA a seguito di segnalazioni possono essere qualificati a seconda del livello in:

- rilevamento ed indagini semplici (livello 1);
- intervento di protezione ambientale (livello 2);
- intervento di protezione della popolazione (livello 3).

Per i primi due livelli gli interventi, fatta eccezione per l'orario di lavoro, non sono dissimili da quelli svolti ordinariamente e quindi la formazione e l'addestramento richiesti – sia per la qualificazione tecnico-professionale che per la prevenzione dei rischi lavorativi – sono evidentemente quelli già individuati nella specifica del Sistema Qualità e Ambiente SP-PRO 04 “Formazione e addestramento” a secondo del ruolo/funzione e nelle schede mansione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR-SM).

In particolare il percorso di qualifica tecnico-professionale oltre all'abilitazione alle attività di sopralluogo/ispezione e campionamento comprende anche l'informazione sul sistema istituzionale locale (comuni, consorzi, enti ed organi di controllo, etc.) nonché la necessaria conoscenza degli aspetti ambientali significativi del territorio di competenza e la **consultazione dei relativi archivi**, ad esempio:

- idrografia superficiale e reti fognarie;
- impianti industriali con emissioni in atmosfera e/o scarichi (compresi quelli soggetti ad AIA); impianti di depurazione e di trattamento rifiuti;
- impianti a rischio di incidenti rilevanti. Catasto rifiuti
- Catasto degli scarichi
- Catasto Impianti industriali soggetti a rischio industriale

Tali conoscenze sono necessarie anche per intervenire negli scenari emergenziali di livello 3 (es. esempio ai piani di emergenza delle aziende a rischio rilevante), ma il percorso di qualifica dovrà essere integrato tenendo conto dei protocolli prevedendo specifica formazione che, in relazione a ruoli e funzioni, approfondisca l'applicazione del regolamento ed i seguenti temi:

- o rischio ed emergenza
 - o incendi e trasporto merci pericolose
 - o interventi più complessi di carattere tecnologico-impiantistico
- nonché, per il Caposquadra:
- comunicazione dell'emergenza
 - protocolli di protezione civile (compresa la gestione delle emergenze degli impianti RIR)

Sarà predisposto lo schema complessivo del percorso di qualifica previsto per il personale coinvolto nella turnazione in Pronta Disponibilità.

13. Sistema informativo del Servizio di Pronta Disponibilità

Gli interventi in pronta disponibilità dovranno essere inseriti sul programma GIADA da parte di persona delegata dal Responsabile dell' Area Dipartimentale competente.

14. La comunicazione del servizio

ARPA garantirà, a cura del Responsabile della Comunicazione, un'adeguata e permanente pubblicizzazione del Servizio di Pronta Disponibilità con la definizione degli interventi di cui ai precedenti capitoli, mediante il proprio sito web, materiali a stampa di natura istituzionale e non, altri strumenti e mezzi individuati all'occorrenza dal Responsabile Comunicazione stesso.

14.1 Comunicazione interna sull'emergenza

Il Caposquadra provvede, entro le h 10.00 del successivo giorno lavorativo, ad informare il responsabile dell'Ufficio stampa di tutti i casi di interventi in pronta disponibilità mediante invio della scheda di attivazione (MD 163). Nei casi di livello 2, il Caposquadra provvede ad informare con tempestività dell'emergenza in corso il Direttore Generale che a sua volta procederà ad informare il responsabile Ufficio Stampa.

L'informazione sarà immediata in presenza di un particolare stato di allarme per l'ambiente e/o la popolazione oppure differita alla mattinata successiva qualora, a giudizio del Direttore Generale, la situazione non desti particolare allarme.

In caso di incidente di livello 3 il Caposquadra provvederà ad informare immediatamente il Direttore Generale, ed il Responsabile della comunicazione.

Presso ogni Caposquadra dovrà essere disponibile un elenco aggiornato dei numeri di telefono e di cellulare dei referenti citati.

14.2 Comunicazione esterna sull'emergenza

Nei casi di livello 2 il Caposquadra previo consenso del Direttore Generale, può essere investito della responsabilità di gestire in prima persona e/o di partecipare al processo di comunicazione sull'emergenza. Ciò significa essere in grado, in una situazione di forte stress, sia di collaborare con terzi (ad esempio l'autorità locale quale il Sindaco) ad individuare mezzi, strumenti, tempi, modi più idonei per informare con tempestività ed efficacia il pubblico dell'emergenza in atto, sia di gestire al meglio le relazioni con i media ed i diversi attori coinvolti nell'emergenza.

15. Disposizioni finali

Prima dell'entrata in vigore del regolamento, con apposito atto del Direttore Generale, verrà effettuata:

- la nomina del responsabile per la redazione **del piano annuale di turnazione e dei calendari mensili** e loro diffusione al personale ARPA coinvolto, alla RSU e alle Organizzazioni sindacali di categoria;
- la definizione delle modalità di attivazione e coordinamento delle funzioni di pronta disponibilità con le Prefetture e la Presidenza della Giunta Regionale ai sensi della Legge 100/2012
- la definizione del manuale operativo e informativa a tutto il personale, alla RSU e alle Organizzazioni sindacali di categoria

Il Piano annuale di turnazione 2017 sarà allegato al presente Regolamento, a far data dall'applicazione dello stesso.

In questo primo anno di applicazione sarà monitorato l'andamento di attuazione di questa nuova organizzazione di pronta reperibilità ed entro il mese di dicembre sarà effettuata una valutazione anche al fine di adottare eventuali interventi correttivi.